



**“ETICA CIVILE, DOPO IL PATTO DI MILANO.
UN INCONTRO PER TESSERE LA RETE”**

SCHEDA DI RILETTURA DELLE ESPERIENZE DI ETICA CIVILE

a cura di Anna Staropoli – Istituto Arrupe

- La rilettura delle esperienze territoriali di etica civile ha l’obiettivo di evidenziare come nasce **un’esperienza sul territorio**, come si attua il suo processo di maturazione teorica ed operativa, quali strumenti di coinvolgimento e quali modalità organizzative utilizza, come assicura la sua sostenibilità nel tempo, come si trasforma un’idea in un’azione efficace e di impatto territoriale, **in un’azione di etica civile partecipata**.
- Vi propongo come strumento di rilettura delle esperienze e delle pratiche comunicative il paradigma pedagogico ignaziano: **contesto - esperienza - riflessione - azione - valutazione**, applicandolo alla realtà di etica civile delle diverse esperienze presentate nei gruppi di lavoro.
- Articolazione ed organizzazione del lavoro di gruppo: presentazione sintetica (5 minuti) dei partecipanti del gruppo (nome, provenienza, ruolo lavorativo ed ente di appartenenza); introduzione iniziale di un’esperienza da parte di un testimone privilegiato (10 minuti); scambio di altre esperienze da parte dei partecipanti al gruppo (45 minuti). Non bisogna rispondere a tutte le domande, le domande servono solo come indicazioni e piste di riflessione da cui partire per lo scambio ed il confronto in gruppo.

CONTESTO

Partire dal contesto è riconoscere la diversità e l’unicità dell’esperienza sociale che non è mai uguale e si costruisce a partire dalle persone concrete coinvolte e dai loro contesti di vita e sociali.

- *Dove è nata l’esperienza di etica civile, in quale contesto e quali obiettivi si è data?*

ESPERIENZA

La narrazione dell’esperienza: narrare le proprie storie ed ascoltare la narrazione dell’altro permette di superare le pre-comprensioni dettate dai ruoli, dagli stereotipi, di destrutturare la comunicazione ricevuta dai media e di ricostruirla a partire da una relazione autentica.

La sorpresa di alcune esperienze o di alcuni incontri territoriali ci spiazzano e ci aprono al disatteso, mettendoci in crisi e mettendo in moto qualcosa di nuovo in noi.

- *Chi sono i protagonisti della tua esperienza? Quali le storie di persone e le situazioni di vita che hai incontrato da cui si è generata un’istanza di etica civile?*
- *Quali gli spostamenti intellettuali e aperture verso nuove ed inedite narrative?*

RIFLESSIONE

La riflessione può essere stimolata da un atteggiamento costante di ricerca in chi partecipa e, come ricercatori, si è interessati a ciò che non si vede, a ciò che non è ancora, alla scoperta delle novità.

- *Perché? Quali le premesse teoriche e quali i riferimenti scientifici di base? Quali nuovi sviluppi di riflessione sono nati attraverso le esperienze?*

AZIONE

Le pratiche collettive possono crescere e svilupparsi affrontando le difficoltà non in solitudine, ma dialogando con altri soggetti istituzionali, privati, del terzo settore del territorio.

I processi sociali e le reti autentiche vanno accompagnati perché il nuovo che nasce, le azioni, le pratiche sociali non muoiano. Perciò si sceglie di stare dentro i processi e dentro i territori attraverso un approccio “da dentro e dal basso” e non “da fuori e dall’alto”.

- *Come si è sviluppata l’esperienza in azioni concrete di etica civile sul territorio? Quale metodologia di lavoro, quali strumenti di indagine? Quali reti ha attivato? Chi ne ha beneficiato?*

VALUTAZIONE

Valutare un’esperienza ci consente di ritornare sempre al senso profondo di ciò che l’ha originata.

- *Quale la visione che l’ha originata? Quali risultati attesi e quali raggiunti? Quali i punti di debolezza ed i punti di forza?*
- *Quale l’impatto dell’azione di etica civile sulle comunità territoriali e sulle politiche pubbliche? Quali le prospettive future?*